

Breve storia dei sistemi elettorali in Italia

Data	Descrizione	Tipo di sistema	Eleggibili	Elettori	Numero votanti
1848	Sistema elettorale introdotto con lo Statuto albertino	Maggioritario uninominale a doppio turno: si vota per eleggere singoli candidati, ognuno dei quali si presenta “a titolo personale”, ovvero senza rappresentare un partito. In ciascun collegio è in palio un unico seggio e viene eletto il candidato che raggiunge al primo turno il 51 % dei voti; diversamente si procede a un ballottaggio. La politica che deriva da questo sistema ha carattere personale, dipende cioè da singole personalità, e clientelare: in cambio di voti i candidati promettono benefici personali ai propri sostenitori.	204 deputati, eleggibili con pochi voti	Cittadini maschi, di almeno 25 anni, capaci di leggere e scrivere, paganti imposte annue per almeno L. 40	
1861	Estensione all'Italia del sistema piemontese		443 deputati, eleggibili con pochi voti		Tra 500.000 e 600.000 (la popolazione totale del Paese è di circa 22.000.000 di abitanti, gran parte analfabeti)
1882	Riforma elettorale effettuata dalla Sinistra storica	Aumenta il numero dei collegi elettorali in cui si presentano i candidati. Aumenta anche il numero dei votanti.		Cittadini maschi, di almeno 21 anni, capaci di leggere e scrivere oppure paganti imposte annue per almeno L. 19.50	2.000.000 circa, ovvero il 7% della popolazione
1912	Giolitti introduce il suffragio universale (solo maschile)			Viene introdotto il suffragio universale maschile: 21 anni, assolto il servizio militare. Sopra i 30 anni se analfabeti o e non chiamati sotto le armi.	
1919		Introduzione del sistema proporzionale: non si vota più per dei singoli candidati ma per un partito e nella lista di quel partito si possono esprimere preferenze. La ripartizione dei seggi alla Camera viene fatta in proporzione dei voti ottenuti. Votare per un partito e per i suoi ideali e non per delle singole persone toglie alla politica il carattere clientelare che aveva avuto fino ad allora. La politica non è più paralizzata da singole, forti personalità. Si affermano, con le elezioni del '19, i partiti di massa.			
1923	Legge Acerbo (elezioni del 6 aprile del 1924; brogli → caso Matteotti)	Viene introdotto un sistema maggioritario in base al quale 2/3 dei seggi vanno al partito che ha ottenuto la maggioranza dei voti, 1/3 alle liste minori.			
1928	Sistema a lista unica	Lista unica , compilata dal partito. Si votava scegliendo tra un “Sì” e un “No”; se la lista otteneva la metà dei suffragi, sarebbe stata approvata in blocco.			
2 giugno 1946	referendum per la scelta tra monarchia e repubblica			Votano anche le donne	
1948	Costituzione della Repubblica italiana	Proporzionale		Suffragio universale: <i>“Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età”</i> , art. 48)	
1993		Referendum che introduce un sistema misto (75% maggioritario, 25% proporzionale)			
2005	Legge cosiddetta “porcellum”	Abolizione delle preferenze e altre variazioni al sistema precedente.			